

Intervista alla vicepresidente dem

Gribaudo "Uniti ce la giochiamo M5S eviti smarcamenti maldestri"

Non eravamo favoriti ma l'obiettivo adesso è conquistare un Comune in più. Si ai comizi coi grillini

ROMA - «Usando una metafora calcistica, diciamo che stavolta giocavamo fuori casa», dice Chiara Gribaudo, vicepresidente nazionale del Pd, molto vicina ad Elly Schlein. «Partivamo da 8 città a 5. Adesso l'obiettivo per noi è conquistare un comune in più, per dare il senso di un cambio di rotta. Si deciderà tutto fra due settimane. Il dato politico di questo primo turno è che il Pd è indiscutibilmente il perno della coalizione del centrosinistra e rimane il partito più sano e più forte a livello territoriale nel campo progressista».

Quanto vi ha penalizzato l'assenza di un campo largo?

«Sicuramente allargare il campo significa avere più chance. Sono riflessioni utili da fare, ma senza snaturare il nostro progetto. Guardiamo Vicenza, dove siamo in vantaggio senza i 5 Stelle, così come in altre realtà, che non sono capoluoghi, per esempio a Novi Ligure. Soprattutto guardiamo Brescia, dove abbiamo vinto al primo turno, mentre la destra aveva puntato tutte le *fi-ches* lì, con la sfilata di Meloni e Salvini».

Davvero non crede sia un handicap la mancata alleanza con i 5 Stelle?

«Il Pd è il perno dell'alternativa alla destra. Il M5S, come anche il Terzo polo, deve chiarire a se stesso che solo uniti si vince. C'è il campo progressista e il campo conservatore, o di qui o di là. Senza il Pd non ci sono coalizioni progressiste che tengano. Lo dimostrano i numeri, anche stavolta. Forse i 5S in questo senso dovrebbero fare una riflessione in più, evitare smarcamenti maldestri. Noi siamo sempre disponibili a fare

un ragionamento. Ma senza rinunciare alle nostre battaglie e alla nostra vocazione riformatrice».

Spira ancora un vento di destra nel Paese?

«Siamo onesti: in questo momento un po' di luna di miele ancora c'è. Anche perché questa destra prova a distrarre i cittadini con scelte identitarie, copre i disagi economici e sociali con la propaganda. Ma dove c'è una classe politica seria e l'apertura di una discussione vera con la città, non c'è tutta quest'aria di destra. Vengono a galla le sofferenze di un pezzo della popolazione. Come a Brescia, appunto».

Ci saranno comizi insieme, fra Conte e Schlein per i ballottaggi?

«Potrebbe essere utile, ma ricordiamoci che i protagonisti devono rimanere i nostri bravissimi candidati sindaco».

Tra Pd e 5 Stelle aumenteranno le distanze in vista delle Europee?

«È un'elezione proporzionale, è logico che i partiti tendano a profilarsi sull'idea d'Europa che li contraddistingue».

Il Pd su cosa punta per recuperare su FdI nei sondaggi e soprattutto nel Paese?

«Sui temi su cui il governo sta dividendo il Paese. Il lavoro, l'accesso ai servizi come la sanità pubblica, su un'idea diversa di scuola, battendoci contro l'autonomia differenziata che spacca Nord e Sud. Questa destra non sostiene chi sta peggio, anzi aumenta la precarietà e taglia le cure pubbliche. Non sembra nemmeno avere un'idea di come sostenere la crescita e la produttività, semmai rischia di farci perdere la grande opportunità dei prossimi anni, i miliardi del Pnrr». - **I. de cic.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

